


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
CODICI	01/0001 01 52	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	66 PIEMONTE	
PROVINCIA E COMUNE: NO-ARONA LUOGO: Via San Carlo OGGETTO: Convento delle monache della Visitazione CATASTO: f XXII n. 24-25 CRONOLOGIA: XVII - XVIII sec. AUTORE: / DEST. ORIGINARIA: Convento di clausura USO ATTUALE: Convento di clausura PROPRIETA': Ente religioso VINCOLI LEGGI DI TUTELA: ex-art. 4 l. 1° 6.1939 n. 1089 P.R.G. E ALTRI: zona A1; PRGC adottato con CC n.74 del 1.3.75			DESCRIZIONE: L'attuale distribuzione planimetrica del Monastero è stata ricavata da un rilievo schematico eseguito negli anni cinquanta in occasione dell'installazione dell'impianto di riscaldamento: la stretta osservanza delle regole di clausura ha infatti impedito la conoscenza e lettura diretta dell'interno del complesso. I corpi di fabbrica appaiono sviluppati intorno al giardino e all'orto: le strutture sono a manica semplice o doppia, con lunghi corridoi di distribuzione alle celle. La facciata del monastero, lungo via San Carlo, si sviluppa con modello ottocentesco su due altipiani divisi da una cornice piatta: le semplici finestre rettangolari che caratterizzano il prospetto sono in maggioranza murate, così come è murato il lungo e stretto portone ad arco, posto quasi all'angolo con via Pertossi. L'ingresso al monastero è risolto in forme analoghe al portone anzidetto ed immette in un atrio di distribuzione alla chiesa adiacente, ai locali monastici e al parlatoio.		
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI					
PIANTA: A doppia corte chiusa					
COPERTURE: Strutture in legno e parte in c.a. con manto in coppi					
VOLTE e SOLAI: a crociera, a botte, a padiglione.					
SCALE: a muratura con scalini in pietra.					
TECNICHE MURARIE: struttura portante in mattoni e pietra; rivestimenti ad intonaco.					
PAVIMENTI: in pietra e cotto.					
DECORAZIONI ESTERNE: /					
DECORAZIONI INTERNE:					
ARREDAMENTI:					
STRUTTURE SOTTERRANEE:					

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Fin dal 1647 la famiglia Borromeo ospitava il primo gruppo di religiose nell'antico convento di San Bernardino (adiacente al palazzo Borromeo), la cui struttura, modificata ed ampliata per tappe successive, costituisce il nucleo dello attuale monastero, il cui sviluppo edilizio sino alla consistenza attuale è riportato con meticolosa precisione nel libro dei Conti del monastero, compilato dal 1653 al 1857 e conservato nell'Archivio Borromeo Arese nell'Isola Bella. Nel XVII secolo è documentata la costruzione delle "celle sopra il portico, solloio, porcile, legnara e stanzette" (1658), di due Cappelle laterali e della Sacristia della "Chiesa vecchia", probabilmente quella di San Bernardino (1667), di alcuni abbellimenti alla chiesa e alla cappella "et fabbricazione dei fondamenti del quarto verso matina" non identificabili (1668), della costruzione del locale per le radunanze e per il refettorio di "altezza più proporzionata che sia possibile alla larghezza ed altezza" del rifacimento del soffitto della refezione e della radunanza: tali locali risultano entrambi voltati e dotati di chiavi (1684/1685). Nell'ultimo scorcio del 1600, infine, una circolare del monastero attesta lo scoppio di polveri da sparo conservate nella Rocca sovrastante e la preservazione dello stesso dalla distruzione (28.12.1689). Nel XVIII secolo è riportata l'erezione della facciata della chiesa esterna (1719), il rifacimento dell'"ala verso San Carlo", non identificata, la costruzione della "spezieria, di due stanze vicino al prestino, e dormitori superiori", del forno, fontana, lavatoio, di due stanze inferiori e di un giardinetto, di un dormitorio, della sacrestia e di alcune stanze laterali (1784). Nello stesso anno viene inoltre "formato il Casino per il nuovo confessore", nella "Casa Maggia" (evidentemente una costruzione preesistente, acquisita e all'uopo trasformata dalle monache), dotato di sala e cucinino inferiore, due stanze superiori con loggia; altre stanze del terzo piano vengono riservate al personale di servizio del monastero. Questo ultimo ampliamento della struttura claustrale è ulteriormente attestato da un documento datato 26 Marzo 1784 relativo alla "permissione (alle monache) di ampliare la loro clausura e richiedere in quella un sito di tav. 3.9.3 (Archivio di Stato di Torino): a tale reperto è annesso una "pianta della fabbrica del Monistero delle RR.MM. della Visitazione di Arona" firmata Contini Arch.to e datata Cigliano, 27 Gennaio 1784. La planimetria documenta la consistenza

SISTEMA URBANO: Compreso tra le Vie San Carlo e Pertossi

RAFFORTI AMBIENTALI: Il complesso prospetta esternamente lungo le Vie San Carlo e Pertossi, caratterizzate da presenze edilizie di particolare rilevanza storica e formale, quali Palazzo Borromeo e Casa Usellini. I prospetti sugli orti e giardini non sono visibili dall'esterno.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

BIBLIOGRAFIA:

F. Medoni, Memorie storiche di Arona e del suo castello; Arona 1884

V. De Vitt, Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromeo, Prato 1876 (ried. Bologna 1967).

P. Perucchetti, Arona, cenni storici, Arona 1894

E. Bellini, Arona e il suo monastero della Visitazione di S. Maria, Varese 1921

AA.VV., Arona Sacra, l'epoca dei Borromeo, Arona 1977

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COBERTURE		X																
SOLAI		X																
VOLTE E SOFFITTI		X																
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI		X																
PARETI		X																
INTONACI INT.		X																
INTESSI		X																



OSSERVAZIONI:


Le note a fianco si riferiscono alla zona visibile del Monastero

N.	REGIONE	PIEMONTE	66	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI	ITA:	01/0001 01 52	CODICI
				MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI			A
							N. CATALOGO GENERALE
							N. CATALOGO INTERNAZIONALE

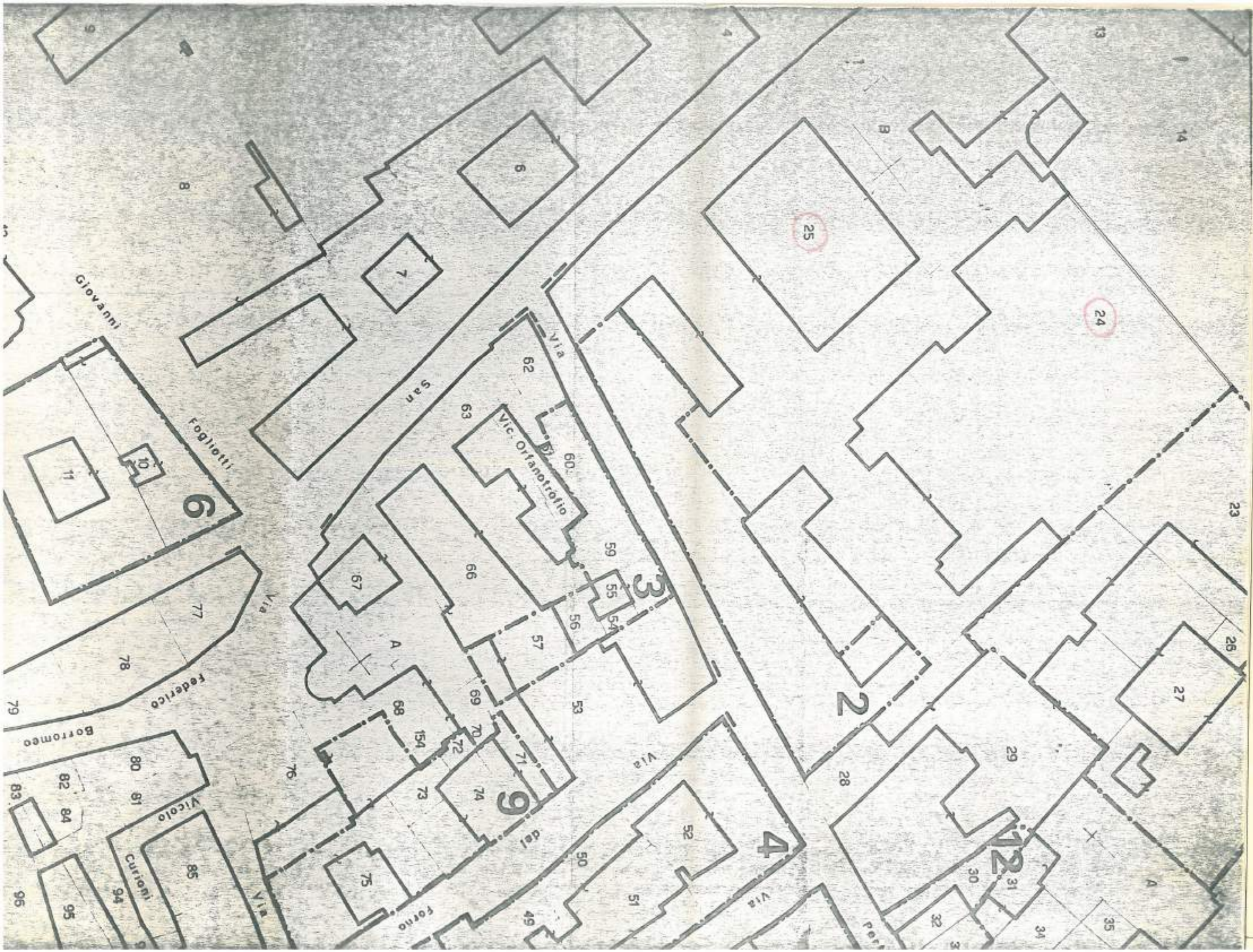
901106

MORICARIO
14 MAR 1975

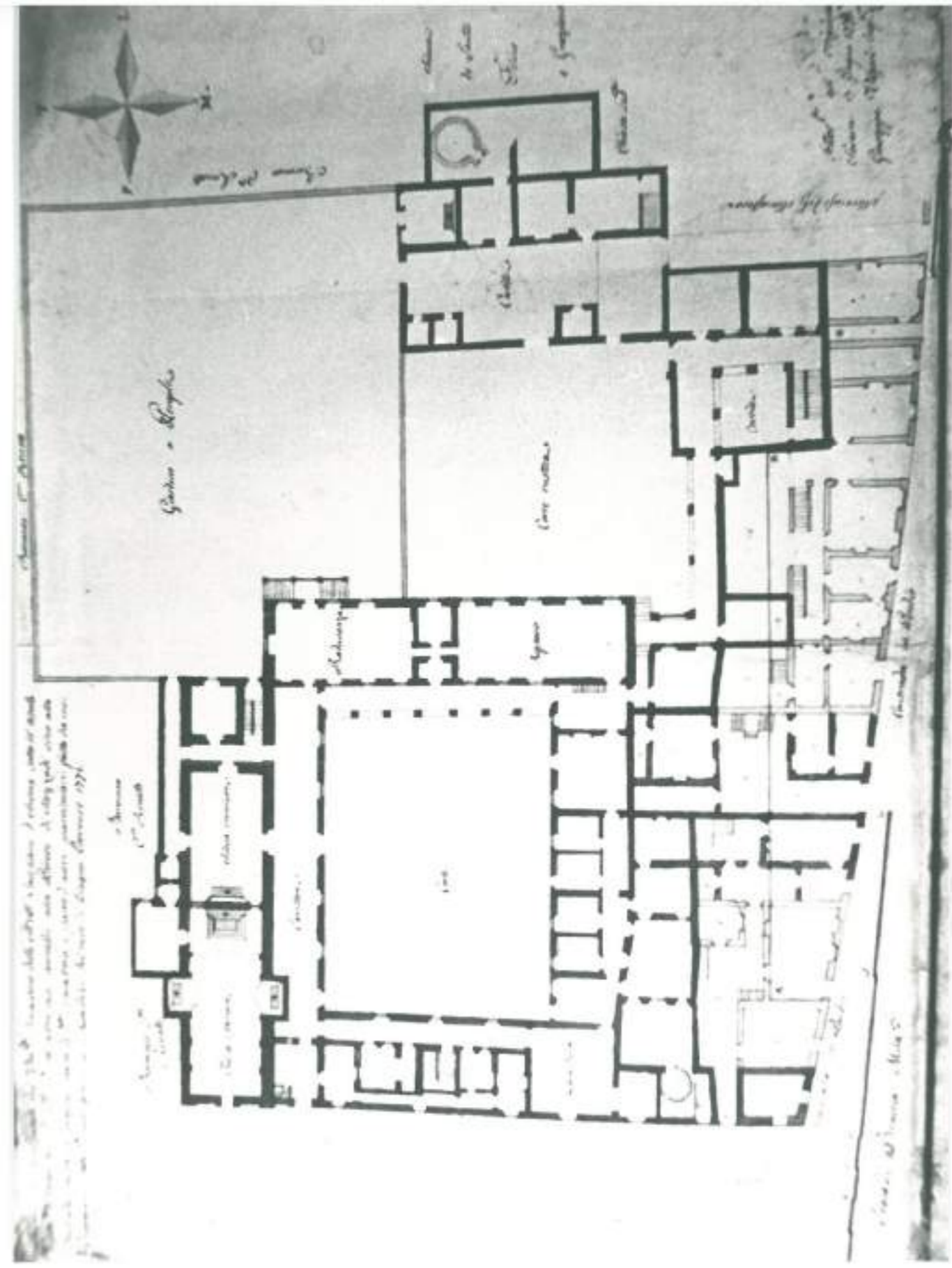
ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:	
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: f XXII n. 24-25	FOTOGRAFIE:	
FOTOGRAFIE: n. 1 fotografia	MAPPE - RILIEVI - STAMPE: Archivio di Stato di Torino	
DISEGNI E RILIEVI: n° 1 pianta stato attuale piano terra, scala 1:200	ARCHIVI: Archivio parrocchiale di Arona Archivio Monastero Visitazione, Arona Archivio di Stato di Torino	
MAPPE: n. 1 fotografia mappa del 1771 (v. didascalia allegata) n° 1 fotografia mappa del 1784 (v. didascalia allegata)	DOCUMENTI VARI:	
DOCUMENTI VARI:	RELAZIONI TECNICHE:	
RELAZIONI TECNICHE:	RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):	
COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott. Arch. GIOVANNI ABRARDI 10126 - Abbi. V.le Re. n. 13 - Tel. 459.609  TORINO	VISTO DEL RAPPRESENTANTE: 	REVISIONI:
DATA: 10.XI.78		

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
01/0001 01 52		ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO	66 PIEMONTE	
ALLEGATO N. 1 segue vicende costruttive-notizie storico-critiche					

(502228) Roma, 1975 - Ist. Polig. Stato - S. (c. 400.090)
 edilizia del monastero sin dalla sua prima fondazione, in quanto in esso è riportato lo schema del Convento di San Bernardinò con le crescite e trasformazioni avvenute sino alla data di redazione del disegno, nel 1784. L'unica planimetria precedente a quella anzidetta, datata 1771 e tracciata dall'ing. Giuseppe Vigorè in Novara (Archivio di Stato di Torino), consente di leggere nel dettaglio le notevoli modifiche subite dalla fabbrica tra il 1771 e il 1784: mentre rimane sostanzialmente invariata la distribuzione della chiesa e della manica su via San Carlo, appare del tutto modificata la fisionomia della grande "Corte", che se nel 1771 si presenta porticata solo nel lato a levante, nel 1784 è dotata di porticato anche nel lato sud: entrambi i porticati risultano sorretti da volte a crociera. All'epoca del secondo disegno appare inoltre completamente costruita la "Corte rustica" quadrangolare e il cortile rappresentati nella pianta dell'ing. Vigorè. Nel XIX secolo è documentata l'ultimazione della fabbrica dello educandato (che nel 1849 verrà forzatamente ceduto ai militari), la sistemazione dei sotterranei "bellissimi" e di due stanze, la tinteggiatura dell'intero complesso monastico; nel 1847, infine, le consorelle romane donano alle monache i corpi delle S.S. Martiri Giulia e Vittoria, solennemente accolti nella Casa Aronese due anni più tardi nel 1849. Il libro dei Conti ha termine nel 1857, anno in cui viene festeggiato il secondo centenario di fondazione del Monastero. Non è documentata l'erezione della facciata, risolta in forma tardo ottocentesca.



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	REGIONE
01/00001 01 52	ITA:	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. 2	Estratto mappa catastale: f. XXII n° 24,25.		
SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - TORINO			



1784-26. ^{III} = permissione [alle monache]
di ampliare la loro Clausura e ~~chiusa~~
richiudere in quella seu sito di tar
3.9.3. fot. 64 f. 164

inizia con "Dipendentemente a Commissione
da leggere con tipi aumeni alle fot.
sec. XVIII nr 190

Tipi aumeni alle fot. sec. XVIII nr. 190

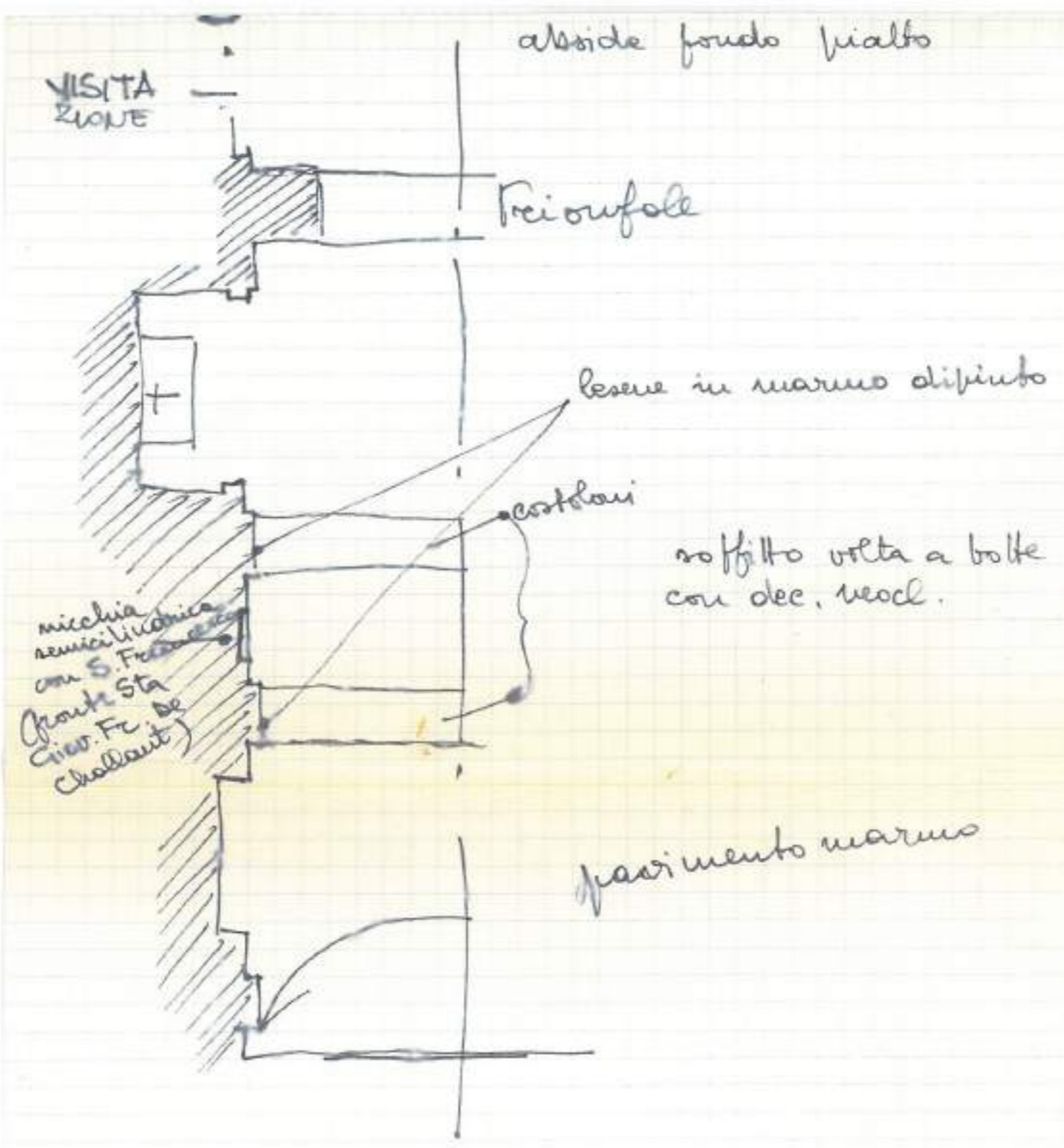
Pianta della Fabbrica del Monistero dell
R.R.M.M. della visitazione d'Arona

Il rosso dimostra il vecchio che deve sussistere
Il nero dimostra il nuovo progetto farm.
Il giallo oscuro il vecchio che sussiste fuori della cla-
sura a beneficio del Pubblico
Il giallo chiaro dimostra il vecchio minacciante e
da demolirsi
Il colore violetto dimostra la Cosa di un particolare del
ta del Favone
La linea rossa AB si è quella ottenuta fabbrica con
colle Regie Patenti delli 9 agosto 1771
La linea ACD si è quella necessaria per ottenere addot-
tandosi all'attuale ed irregolare superficie del
suolo un regolare comparto, e suo alle quale si
impone permesso di estendere la clausura
sia per profittarsi delle vecchie meraviglie di lun-
go il lungo, sia per ottenere al piano superiore
una stanza doppia con gran corridore
nel mezzo, e sia anche per non nuocere
in sfere eccessive senza poi poter conseguire
tutti i membri necessari al Monistero.
Il detto sito da maggiormente occuparsi e
necessario ad includersi nella clausura
ascende a tar 2.5.10 e resta tutelato di ar-
zuro.
Otteneudo di includere in clausura il detto si-
to, le M.M. si sottomettono di ridurre in Bot-
teghe a beneficio pubblico e verso la Courbe
da tutte le Camere della Fabbrica che deve
sussistere e colata con giallo oscuro.

Cigliano li 27 Gennaio
1784

Coutini Arch. to

Tipo che va unito alle R. Patenti 26 marzo 1784
ottenute dalle Monache della Visitazione d'Arona
regte nel regio 64 Pat. 165
registrate nel registro



VISITAZIONE

abside fondo rialto

Triconfole

lesene in marmo dipinto

colonne

soffitto volta a botte con dec. neocl.

nicchia semicilindrica con S. Francesco (fronte Sta. Croc. Fr. de Challant)

pavimento marmo

Contemporaneamente al restauro dei SS Martiri e alla estensione della nuova chiesa di S. Maria, ⁻¹⁴⁸⁹⁻ si registra la fondazione della confraternita "Disciplini di S. Marta", con sede nella chiesa delle SS. Trinità, attuale chiesa della Visitazione.

Nel 1750 (istrumento rogato dal notaio Ludovico Cucchetti), il 4 agosto i confratelli permutarono la loro chiesa con quella della Madonna della Piazza, auspice Vitelliano Borromeo.

Il documento riferisce che: "si è trattato di fare una permuta delle 2 chiese in Arona, cioè della Mad di Toroto, et quella di S. Marta dando la suddetta Chiesa della Mad di Toroto sopra la piazza di Arona agli confratelli di S. Marta, et quella darla al Venerando Monasterio, o Congregazione di Monache vergini che di presente si va fabbricando x servizio del medesimo monasterio per non moltiplicar chiese in Arona, et dovendosi prima che venire a detto cambio haver il consenso sopra il dor detta chiesa di piazza a detti scholarii,"

1645: Gasiano Ponzone arciprete fonda il monastero della Visitazione

VISITAZIONE

monastero di S. Bernardino: sorgeva fra il monastero attuale della Visitazione e la Casa Borromeo - Della sua fondazione e successivi sviluppi non si ha memoria. Appartenne ai Frati minori, poi fu acquistata nel 1647 da Carlo Borromeo e donata alle monache della Visitazione.

1657 = il monastero fondato da Ponzone abbraccia le regole dell'ordine della Visitazione, istituito da S. Francesco di Sales e da S. Giov. Francesca di Chantal nel 1610.

1659 = giugno = visita mons. Settala, vescovo di Tortona.

1674 = scoppia il deposito di polveri della Rocca, con gravissimi danni al monastero.

1704 = traslazione del corpo di S. Giulia nella chiesa interna delle monache, dono della cont. Giulia Borromeo - Il corpo fu portato con gran solennità in processione x le vie cittadine (relazione conservata nell'archivio del Monastero).

1749 = della relax. visita past. Card. Pozzo Bonelli sappiamo che il Monastero aveva ^{meno} 33V

A 2/2.-v.

2

1726 maggio 23

Il Lord Arc. Odescalchi ratifica la donazione del terreno e concede quanto richiesto dai Borromeo.

B

1720 giugno 22

Dichiarazione della pianta x la corte. del S. Bernardino in Arona

Piano superiore

- A nuovo corridoio già fatto in S. Bernardino
- B porta da farsi all' inizio del corridoio A x entrare nella nuova stanza superiore e nel corridoio E che conduce alla chiesa.
- C bussola x l' ingresso nella prima stanza superiore e che serve di principio al corridoio E
- D altra porta da farsi nel nuovo divisorio delle 2 stanze superiori x continuare il corridoio.
- E corridoio che dalla porta B conduce alla chiesa per la porta F vicino all' organo
- F porta nel muro laterale della chiesa esterna al piano dell' organo ove nello stesso muro si potrebbero fare dei gradini x passare dal piano superiore dove sono le stanze del giardino al piano dell' organo che resta più in alto.
- G Altre porte x la continuazione del corridoio E
- H Porzione del corridoio che occupa una parte della stanza del giardino
- I pianta della stanza superiore del giardino
- K porta della bussola C che introduce nella nuova stanza superiore verso Angera
- L porta da farsi nel tavolato che divide la nuova stanza superiore verso il cortile M del corridoio E.
- M cortile

Si accerta che tutte le parti del descritto piano sup. devono essere fatte senza squarci e che il corridoio E = cor. A.

scelto M.L.G.P

visitazione 1

A.C.A.M.

sped. div, cart. 14 fosc. 3°

A I/2.

sd

Le monache del monastero della Visit. di Arona chiedono il permesso di allargare e rimuovere la sacrestia esterna al monastero. Il terreno x allargare la sacrestia e il corridoio annesso alla chiesa è stato concesso dal sig. Carlo Borromeo ~~che~~ a condizione che egli farà far aprire dal suo palazzo una porta sulla loggia della chiesa.

A.I, 2-v

1726 maggio 19

Documento sull' acquisto del terreno x l' ampliamento della sacrestia necessario nella misura di 10 cubiti x 6 cubiti, secondo quanto risulta da unnesso disegno. [Mancante]. Si parla anche della necessità di aprire una porta all' estremità della chiesa e della loggia da costruirsi x comodo della famiglia Borromeo della quale erano patrocinio e favore. Firmato del Vic. Gen. G. Mauriquet.

1726 Maggio 19

Carlo Borromeo Arcese assegna il luogo soprascritto alle monache.

1810 = vengono soppressi i monasteri, rimane quello della Visitazione.

1847 = le consorelle romane donano alle monache il capo di S. Giulia - con l'arcivescovo issandriani la festa viene solennizzata il giovedì precedente la domenica di quinquagesima.

inferiori, guardiello 2
- così pure il superiore consistente in
dormitorio, sacristia, stause laterali.

- 1784 - nella casa Maggia formato il canuo x
il nuovo confessionale:
- sola e cucinino inferiore, 2 stause
superiori con loggia
- nel 3° piano le stause sono riservate
per uso di persone che servono il
monastero

Dalle circolari

circa. 28.12.1689

- preservazione della distribuzione del Monastero,
colpito x lo scoppio di polvere da sparo, conser-
vata nella fortezza di Arona, situata sopra
il Monastero.

.....
circa. 15.2.1719

- rifatta la facciata della Chiesa

.....
circa. 16.2.1728

- fatto confessionale in sacristia la quale fu
ingrandita perché il conte Borromeo diede
il terreno necessario, così pure il corridoio.
- allungato il coro che era troppo piccolo

1
CHIESA SS. TRINITA - per VISITAZIONE

1653/1857 = memorie dei conti del monastero

1655: due pilastre leguara e volta ^{del} fornice

.....
1658: celle sopra il fornice, solai, porci le
leguara, stauette

.....
1667: 2 cappelle laterali - "Sacristia" della chie-
sa esterna

1668: Abbellita la chiesa e cappelle "et for-
nicione dei fondamenti del quarto
verso matina"

1670: Disposizione "per fare la "Radunanza" e
il refettorio di altezza + proporzionata che
sia formibile alla larghezza et altezza"

.....
1684/85: rifacimento soffitto refettorio perché ca-
dente

- fatta la volta e messe le chiavi
- lo stesso x la "Radunanza"

.....
1719: fatta la facciata della Chiesa esterna
con pietre lavorate a mano.

.....
1784: rifacim. ala verso S. Carlo;

- spezieria, due stause vicino al presbitero
e dormitori superiori
- forno, mestuo, fontana, lavatoio, 2 stause

CHIESA DELLA VISITAZIONE

5

Visita pastorale D. Trimmauri 1784/1825
(Cartella fraudata F-fasc. 3. III)

Vetus ecclesia dicata SS. Mariae Trinitatis, concessa
anno 1650 - Monialibus visitationis S. Mariae
sub Instituto Sti. Francisci Salesii - Emen-
data recentiori structura, unica constanti
navi; dealbata et opere plastico ornata;
pavimentum habens ex arenato, focu-
rum cementitium, longe potest cubitis uno
supra figurata, late uno supra decem;
et orientem spectat.

Vi sono 3 altari - Tre gradini salgono verso
l'altare maggiore - l'altare verso l'epi-
stola è dedicato a D.D. Augustini e a Giov.
Francesca Fremiot de Chantal - Il 3° al-
tare è dedicato a D.D. Francesco di Sales
e Giov. Francesca (?).

In chiesa evangelici vi è una finestrella
davanti alla quale è il sepolcro di Don
Ponzione, lì deposto nell'anno 1652 (MDCLII)

L'esterno della chiesa corrisponde all'in-
terno x le misure di lunghezza larghezza, ma
è + corta di 6 per la lunghezza. - la struttura
è delle + semplici. Al centro della nave vi è il
sepolcro delle monache - Vicino c'è il sepolcro di D. Viz-

4

circa. marzo 1842

Chiesa esterna:

- restauro volta della chiesa che minaccia
va rovina
- rifacimento cornice
- volta dipinta in chiaro-scuro
- zoccoli e basi di marmo
- capitelli in stucco
- pavimento nuovo
- tribuna "dei musci" dipinta in bron-
zo dorato
- altare in marmo con dorature

circa. 24. II. 1849

- obbligato a cedere l'educandato ai mi-
nisteri
- giunti da Roma i corpi delle SS. Martine
Giulia e Vittoria

circa. 1.5. 1857

- festeggiato il 2° centenario della fonda-
zione del no. monastero

6

gnia Araldi, fondatrice del monastero

sul monte di san Carlo, ed il monastero delle Religiose sotto il titolo della Purificazione, stato come si disse fondato nell'anno 1590 entrambi di grande vantaggio al paese, dando il primo un aiuto al parroco nell'amministrazione dei Sacramenti a quasi tutto il territorio, e perchè il secondo, oltre all'istruzione gratuita, che dava alle povere figlie del paese, educava internamente un buon stuolo di zielelle civili. L'effettivo abbandono però di queste case religiose non ha avuto luogo che in settembre del 1814.

Venduti dalla nazione i beni, le suppellettili, ed i locali stessi, non andò guari che quel luogo consacrato alle assistenze, ed alle mediazioni dei poveri Cappuccini, divenisse un sito di delizia di un privato. Sussiste tuttora il fabbricato del monastero della Purificazione, ma a tutt'altro uso, perchè in parte acquistato dal municipio, lo destino per case di abitazione private e di ufficii pubblici, avendone venduta la parte rustica; e nell'altra parte che si era per se riservata il governo, vi stabilì l'ufficio della dogana. Non parra sturramente strano alle future genti, come è a noi sembrato, se loro avverrà di vedere altri consimili cambiamenti.

E tuttora ignota, od almeno non abbastanza spiegata la ragione della non seguita soppressione dell'altro monastero sotto il titolo della Visitazione. Veniva pure questo compreso nella disposizione dell'imperiale decreto sotto la generica denominazione di religiosa corporazione egualmente che l'altro della Purificazione; e se il fine principale di tali abolizioni era l'appropriamento de' loro beni per provvedere ai bisogni dello Stato, questo monastero essendo più ricco del soppresso, era più in pericolo di cadere sotto la disposizione della legge, e di maggior interesse del governo di sopprimerlo. Non è meno da crederasi,

che sia stato l'effetto di una tolleranza o di un'eccezione. È noto, che a Pavigli si lasciò sussistere un monastero dell'eguale istituto; ed a Milano un altro; e solo si assoggettarono ad alcune regole sotto l'ispezione di porticolari delegati, che di tanto in tanto verificavano gli andamenti, massime in ordine all'educazione ed istruzione delle ragazze alla cura delle monache affidate. A prima giunta dovrebbe credersi che la causa della non seguita abolizione di questo monastero sia appunto divenuta in riguardo alla istruzione delle fanciulle, una delle eccezioni dell'imperiale decreto; ma, e non educeva parimenti, ed anzi con maggiore profitto pubblico, anche l'altro monastero stato soppresso? Anzi questo in doppio senso educava ed istruiva, cioè le giovani civili nell'interno del monastero in via di convitto, e le altre del paese in scuola separata. Questa si può considerare per una di quelle eccezioni alle regole generali procedente da una causa che è più facile a supporsi che non a potersi accertare. Le nuove professioni erano vietate; e se per questo divieto quella colonia non poteva accrescere di numero, non diminuiva neppure, e decorosamente mantenevasi, perchè vi si accostavano le altre professe dei monasterii stati aboliti, che si accostavano volentieri a quest'altro istituto. Ma è d'altronde noto che il governo voleva assoggettare queste suore a metodi differenti dal loro istituto, e che esse dimostrando della ritrosia nell'abbracciarli, come era ben naturale, ed ambigualmente rispendevano, o rollenarano le risposte, temporeggiando così con pratiche ed anlagi, le quali poi da parte degli agenti del governo non venivano inalte per effetto delle raccomandazioni dei protettori delle monache; cosicchè trascorsi alcuni anni in queste pratiche,

N. INV. A. M. G.
Ospodo

cappella dal pennello del Caldelli di Bissegno, e la decorò di una tela dipinta da Andrea Appiani milanese, rappresentante il medesimo titolo. Non so però se la rimozione di dette statue, e l'avere cancellate le antiche pitture che esistevano sul muro, fatte le une e le altre dalla celebre mano di Gaudenzio Ferrari di Valduggia, che a mio credere saranno stato un monumento prezioso, debba lodarsi anzi che no, e se possano equivalere le opere sostituite dal Rossoli.

È legge di prudenza l'andare ben cauti nel togliere ciò di cui non si conosce il valore (volendo io credere, che la prima opera non sia stata conosciuta) o che anche conosciuto non si creda potersi paragonare ad opere nuove, il cui pregio non sia ancora ben stabilito. Il tempo fa poi conoscere l'errore, e non potendosi più riparare rimane sempre vivo il dispiacere di averlo commesso. Fecce in seguito questo buon canonico ristaurare a sue spese la cappella della Beata Vergine Addolorata avendone inchiuso il quadro in un ancona di marmo e fatti indorare a suo fi freghi e le cornici: nè contento di avere fatto tante altre charginzioni a questa chiesa, a cui pare avesse avuto una particolare diletzione, la istituì erede della sua sostanza unitamente all'ospitale della Ss. Trinita in eguali parti, e prelegò, alla prima un fondo denominato alla Ferrera ed un bosco a san Carlo in questo territorio acciòchè col loro reddito si procurasse il decoro dei sacri arredi della stessa chiesa, specialmente dell'altare maggiore. Legò un capitale di lire diecimille di Milano, ed un censo di lire cento cinquanta simili per la celebrazione dell'ultima messa nei giorni festivi con un onorario al sacerdote che celebrava la prima messa per tempo. Legò pure un altro

capitale ad oggetto che coi suoi frutti siano dati gli esercizi spirituali ogni quattro anni al clero, ed ogni sei al popolo di Arova. Il comune nell'anno 1787 ha fatto erigere la fabbrica delle macellerie per contro al quartiere detto degli invalidi. Erano vari anni che essa pensava per il buon ordine del mercato, e per la pulizia delle contrade e di concentrare in un sol luogo i pubblici macelli; ma la mancanza dei mezzi gli aveva impedito questo loderevole disegno. Opportunamente dalla Sorrena munificenza gli fu assegnato il sussidio di sei mila lire per soccorso restituito a tempo migliore, stante la grandine desolatrice caduta sull'alto e quasi tutto il bosco Novarese, e pensò di impiegare questa somma per la spesa di detta fabbrica, avendo supplito del proprio per il restante. Prima di quest'epoca i macelli erano sparsi quà e là per il paese, per cui rendevansi difficile la loro sorveglianza, incomodo ed indecente il loro esercizio. La riunione dipoi eseguita nell'eretto locale ottenne lo scopo di una maggiore pulizia e sicurezza in questo importante ramo di economica provvidenza. All'erezione dei macelli tenne dietro nello stesso anno l'espurgazione, ed il riordinamento del porto a spese dello Stato, non che l'apertura del così detto Portello a perta del Sasso, onde servisse di sussidio al porto grande. Tutte queste opere pubbliche congiunte a quelle che venivano eseguite dai privati od in miglioramento, od in ampliazione degli abitati, resero in pochi anni il paese di molto migliore condizione che prima, e contribuirono anche all'aumento della popolazione. Prosperò altresì in questo spazio di tempo mirabilmente il commercio assicurato dalla quiete e dalli non pesanti egravii; ma cominciò a soffrire nel 1790 e successivo anno per la quantità straordinaria di

dante raccolto. Si verificò questa cosa appunto nel 1735 come già si disse, e nel susseguente 1734 per cui i generi e specialmente il prezzo del vino essendo portati a troppo basso livello, ne seguiva l'abusò. Due mali ordinariamente derivano quando il raccolto è sovrabbondante: il primo, che li possessori di terreni non ritraggono quel profitto come allorchando il genere è a modico prezzo, sebene anche più scarso, e più gravi gli si rendono i pesi inerenti al possesso perchè più scarsi e più esigenti i coltivatori; il secondo male si è, che il consumo venendo portato all'eccesso, diventa vizioso, e ad un tempo nocivo. Si è fatto sentire il primo di questi mali sui possessori di terreni dell'alto Novarese (meno quelli dell'Ossola) in quanto che nel 1735 soggiacquero, oltre all'ordinario, ad una straordinaria imposta.

Dopo di questi infortuni provarono gli Aronesi nel 1735 altro forse non minore disastro che già era accaduto sul principio di questo secolo, cioè nel 1705, e fu che nel mese di ottobre * il lago per le dirotte piogge crebbe a segno che inondò tutta la piazza, e la contrada inferiore, che non esisteva memoria di una simile escrescenza. Si vedono ancora al di d'oggi in due case di quella contrada i segni in pietra indicanti quella notabile escrescenza; e può annoverarsi veramente per infortunio una siffatta elevazione, perchè oltre al grave incomodo che arreca per il momento l'acqua inondante agli abitanti ed ai passeggeri, lascia una insalubre umidità nelle case, che non si toglie sino alla state successiva. Dopo però che si tolsero molte peschiere che stavano all'imboccatura del Ticino,

* Ordinaria si legge nell'edizione di questo lago.

questo lago non è più giunto al segno delle prime sue escrescenze. Il paese anziandò acquistò molto coll'elevazione notabile che si operò in questi ultimi anni del piano antico delle inferiori contrade, e della piazza in vicinanza del lago.

Dal punto della riunione di questa provincia al Piemonte sino all'anno 1737 non si era più fatta alcuna riparazione alle cappelle del monte di San Carlo per mancanza di mezzi. In quest'anno, merce l'introito delle oblazioni di tutto questo tempo di quiete, vennero alcune ristaurate, altre proseguite nell'erezione, e si sono anche riparate le strade e viali conducenti alle medesime. Il paese vedeva bene che la lontananza di chi doveva promuovere la perfezione di quest'opera stupenda, era non piccolo ostacolo per trattenerla, e quasi sospenderla, e gli parve che lasciandosi dalla biblioteca ambrosiana di Milano l'amministrazione dei beni e delle rendite del monte con affidarle a chi era sul luogo, che per ragione di vicinanza e di maggior interesse patrio avrebbe sortito un effetto migliore. Chiese pertanto il consiglio municipale di Arona dal Re che tale amministrazione fosse affidata ai Padri Cappuccini che stavano sul medesimo monte, e che da essi si promovesse l'opera dell'erezione delle cappelle che pendeva interrotta; ma o che vi ostassero le disposizioni del pio institutore, o che la biblioteca non abbia voluto dimettere questo suo diritto, la domanda non ebbe effetto, ed il pio stabilimento andò sempre decadendo; nè valse le premure della deputazione dello stesso monte spiegate nel 1776, supplicando al re Vittorio Amedeo III qualche assegno sui beni della soppressa compagnia di Gesù, con cui proseguire la fabbricazione delle cappelle di quel

Non pago ancora il generoso Cardinale di avere sì grandemente beneficata Arona, che non islette molto a meditare e compiere un'opera grande che lo rese immortale presso la posterità. Questa grand'opera è quella del colosso del glorioso san Carlo suo zio palermitano, stato nell'anno 1610 canonizzato per opera de' suoi congiunti, e specialmente del nipote Cardinale, che aveva spedito e mantenuto per molti anni in Roma l'oblato Marco Grattarola a sollecitare gli atti della di lui canonizzazione. Per eseguire la vasta idea di un colosso che dovesse vincere l'espettazione umana, e nello stesso tempo promuovere per quanto possibile fosse l'onore di Dio e la divozione verso san Carlo, pensò di formare su di un ameno colle in poca distanza del castello, in cui era nato il santo, un santuario con quindici distinte cappelle che rappresentassero i tratti più illustri della vita del medesimo, con una chiesa ed un seminario sotto le regole a tale effetto già prescritte dal santo, e ne fece quindi formare per mezzo dell'ingegnere Richini di Milano un vago disegno. Pose egli stesso alli 12 di luglio 1614 la prima pietra di quella magnifica chiesa con solenne pontificale, assistito dai vescovi Filippo Archinto di Como e Giorgio Odescalchi di Vigerano, fra le acclamazioni di numeroso popolo. Risulta di questa solennità nell'epigrafe stata scolpita sulla prima pietra, riferita dal Sassi nella vita del medesimo cardinale:

E DEL SUO CASTELLO — LIBRO SEPTIMO

PAOLO . QUINTO . PONTIFICE . MAXIMO
FEDERICVS . BORROMEVS . S . N . E . PRES . CARDINALIS
ARCHEPISCOPIVS . MEMORIANI
PRESENTIBVS . PHILIPPO . KOVOCOMENSI
ET . PETRO . GEORGIO . VIGLEVANENSIS . EPISCOPIVS
IN . HAC . PALMARIA . S . CAROLI . CONSTRVENDA . EDRE
LAPIDEM . HVNC
A . SE . ECCLESIASTICO . FITU . BENEDICTVM
PRIMO . POSVIT . III . IDVS . JULII
MDCXIV

L'aspetto di questo magnifico tempio convince della grandezza d'animo del pio fondatore, il quale per maggior venerazione del luogo ha voluto alzare in congiunzione al tempio una cappella, consecrata alla natività del santo, coi materiali stessi ond'era costrutta sulla rocca la stanza cubicolare in cui san Carlo venne alla luce. L'epigrafe sottroposta alle due portine d'ingresso fa fede di questo fatto, ed è la seguente:

SACELLVM
EX . CVRATO . NATALITIO
SANCTI . CAROLI
BORROMEI
CONSTRVCTVM

Sticcome però la fabbrica di questo grandioso edificio assorbiva un'ingente spesa, e non era possibile d'ergerlo contemporaneamente e senz'altri mezzi le idente cappelle, eccitò a tal fine e Principi ed Università e Corporazioni a concorrervi, come con generosa gara vi concorsero, ed assegnò a ciascheduno di essi la spesa dell'erezione delle singole cappelle, sotto la lodevole direzione del nominato architetto Richini e dell'oblato Grattarola. L'elogio di questo insigne soggetto che si legge inciso in lapide di marmo bianco inchiusa nella parete della porta interna

epoca, cioè nel 1590, si fondò il collegio delle Madri sotto il titolo della Purificazione di Nostra Signora. Istituì il benefico di questo collegio fu la contessa Margherita Trivulzio Borromeo, nella quale gareggiavano la nobiltà, la pietà, la ricchezza ed il disinteresse. Il luogo stesso in cui ai giorni nostri vediamo questo monastero nel pieno suo splendore è pure quello in cui ebbe il suo principio, essendosi dilatato in progresso per gli acquisti che le religiose hanno fatto dei vicini locali. La felice promozione di questa novella colonia si dee allo zelo del Padre Giovanni Mellino Gesuita, ed alla Madre Clemenza Rugga di Arona, che fu la prima superiora dello stesso collegio. Le cure di questi egregi operai ridussero in poco tempo questa vigna eletta ad uno stato di essere ammirata; e sebbene questo collegio non avesse clausura, la riservatezza, la modestia e l'esercizio continuo delle virtù morali fecero sì che anche da lontani paesi gli venissero raccomandate e poste in educazione le figlie delle più nobili famiglie, oltre all'insegnamento pubblico per le figlie povere del paese.

È pure da attribuirsi allo spirito di pietà del tempo l'unione di un conduttore alla parrocchia, i di cui pesi per l'accrescimento della popolazione si facevano ognora più gravi. Ciò ebbe luogo mentre reggeva la parrocchia Gerolamo Del-Majno, che la rese dal 1531 al 1607, e che era successo al parroco Matteo Colonna, morto nel 1530. L'unione di alcuni benefici semplici costituiti la dotazione della coadiutoria, la quale poi nel 1605 è stata dall'immortale cardinale Federico Borromeo creta in cura d'anime ed unita al Capitolo.

La signoria di questa contea dopo la morte di san Carlo Borromeo ultimo discendente del conte Giberto suo

padre, passò con tutte le altre di quell'illustre casato nel conte Renato di lui cugino e figlio del conte Giulio-Cesare. Godera questo feudatario un grande credito presso i popoli delle sue terre, poichè a sua mediazione poté riescire a sedare le discordie e ravvicinare le due emule famiglie ossolane Del-Ponte e dei Brenni, che avevano elevato due potenti fazioni che facevano la valle dell'Ossola in

onta allefiere inluminazioni del governo spagnuolo di Milano. È un bel monumento per la storia l'atto solenne stipulato in Arona per tale riconciliazione alli 15 agosto 1595 dal noino Alfonso Picena avanti la porta della chiesa maggiore di Santa Maria, nel quale atto le parti riconciliate giurarono l'osservanza della stabilita pace sopra gli Erangelii colle imprecazioni delle podestà infernali e dei ce-stighi di Anania, di Dahir e di Abiron per chiunque non la mantenesse. Fu pure efficace l'opera dello stesso conte Renato a sedare la discordia fra le due famiglie dei Balconi e dei Rossi, capi di due fazioni che malmenavano la valle di Veggero, soggetta essa pure al suo feudo; e tale concordia risulta pure dall'atto stipulato in Arona alli 5 aprile 1596, fatto in presenza del castellano Giulio Pomponio, di Giulio Perego podestà d'Intra, e di Bernardo Bezozzo fiscale di Domodossola. Erano frequentissime in quel secolo le fazioni in uno stesso paese, e direi quasi nella medesima contrada tra cittadini e cittadini. Il governo debole della Spagna o le trascuranza, o si limitava tutto al più a spaventarle colle minacciose grida, le quali poi non sosteneva colla forza e colla pubblica autorità.

Dopo la surriferita restaurazione di questo forte seguita l'anno 1554, si pensò da Filippo Il re di Spagna a

CITTA' DI ARONA (NO)

CONVENTO DELLA VISITAZIONE

PIANTA STATO ATTUALE PIANO TERRA

Arch. Abrardi Giovanni

Edificio non considerato

- 1 Chiesa Monastero
- 2 Giardino
- 3 Orto
- 4 Cortile

Scala 1:200

1978

90110 -

01/0001 01 52

